UpOA News

N. 2
Luglio-Agosto 2025

UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

Benvenuti in UpOA News, la newsletter dell'Università del Piemonte Orientale sul mondo Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare ampia visibilità ai risultati della propria ricerca, in particolare ai dottorandi.

Gli autori della newletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari del Gruppo di lavoro Open Access.

In questo numero:

OA all'UPO
- Il Piano d'Azione UPO per CoARA
- LIBER 2025: Biblioteche tra IA, accesso aperto e sviluppo sostenibile

Open News
- Open Science e società: alcuni spunti di riflessione
- Open Science: monitoring progress, assessing impact
- Premio per tesi sulla scienza aperta: bando AISA 2025
- CC Signals
- Corso NASA sull'Open Science
- Dash Stories Project

Open Data
- Dati: conoscerli e gestirli per valorizzare la ricerca. Data Steward all'Università di Bologna
- RDA Europe Training Workshop
- OpenCitations for Open Science
- Master MCDM

Consigli di lettura
- Lessons for the Global Transition to Equitable Open Access to Research
- Relazione annuale 2024 sulla piattaforma OJS Riviste Unimi

CC BY SA

OA all'UPO

Il Piano d'Azione UPO per CoARA

Abbiamo chiesto alla prof.ssa Marta Ruspa, referente di Ateneo per CoARA, di aggiornarci sul Piano di Azione UPO recentemente approvato dagli Organi di Ateneo.
Pubblichiamo quindi questo contributo ringraziando la prof.ssa Ruspa per la collaborazione. La **Coalition for Advancing Research Assessment**, nata a dicembre 2022, riunisce organizzazioni impegnate a riformare i metodi e i processi di valutazione della ricerca, del personale ricercatore e delle organizzazioni di ricerca.
Sono oltre 700 le organizzazioni internazionali coinvolte a vario titolo nei processi e nella attività correlate alla ricerca (università, centri di ricerca, autorità, enti finanziatori, agenzie di valutazione, società scientifiche e altri soggetti pertinenti) che aderiscono alla Coalizione e tra queste più di 50 sono atenei italiani. I membri della Coalizione sono organizzati in Capitoli Nazionali afferenti al paese di appartenenza. L'adesione alla Coalizione prevede che ciascuna istituzione membro prepari una Piano d'Azione. La missione di CoARA è di orientare la valutazione della ricerca verso un approccio più qualitativo anziché quantitativo, mettendo in pratica i dieci punti dell'**Agreement on Reforming Research Assessment**.

1)riconoscere la diversità dei contributi alla ricerca e delle carriere dei ricercatori
2)basare la valutazione della ricerca principalmente su un giudizio qualitativo
3)abbandonare, nella valutazione della ricerca, l'uso improprio degli indicatori Journal Impact Factor (JIF) e H-Index;
4)evitare l'uso di classifiche delle istituzioni di ricerca nella valutazione della ricerca
5)impegnare risorse per la riforma della valutazione della ricerca
6)rivedere e sviluppare criteri, strumenti e processi di valutazione della ricerca
7)sensibilizzare sulla riforma della valutazione della ricerca (comunicazione e formazione)
8)condividere prassi ed esperienze per favorire l'apprendimento reciproco
9)comunicare i progressi compiuti nell'adesione ai principi dell'Agreement e nell'attuazione dei Commitments
10)valutare prassi, criteri e strumenti e rendere i dati apertamente disponibili

Fin dall'adesione a CoARA nel 2023 l'Università del Piemonte Orientale aveva già in essere alcune iniziative coerenti con i princìpi generali dell'Agreement, come per esempio le attività di formazione e informazione del Gruppo di Lavoro sull'Open Access rivolte alla comunità UPO e all'esterno, in particolare i corsi per i dottorandi oppure i cicli di incontri di aggiornamento "Enhancing Research"; nella stessa direzione vanno anche gli eventi di valorizzazione della terza Missione nell'ambito delle "Linee Guida per la formulazione di proposte per l'utilizzo dei punti organico da parte dei Dipartimenti".
Recentemente UPO ha redatto e pubblicato il proprio **Piano d'Azione CoARA** in parallelo e in coerenza con il Piano Strategico (PS) di Ateneo 2025-2030, approvato dagli Organi a gennaio 2025. L'impostazione del Piano d'Azione è stata curata dalla professoressa Marta Ruspa, dal professor Alberto Massarotti e dalle dottoresse Cristina Coloccini e

e Stefania Pecere ed è frutto di confronto e collaborazioneLe stesse persone sono coinvolte nelle attività del Capitolo Nazionale italiano e in particolare nella redazione del nuovo progetto 2025-2027 e nell'analisi dei risultati del progetto 2023-2025 che terminerà il prossimo novembre.
Il Piano d'Azione UPO è strutturato prevedendo per ogni Commitment di CoARA una serie di azioni correlate agli ambiti di intervento individuati nel Piano Strategico 2024-2030 di Ateneo, ovvero Didattica, Ricerca, Comunità (Terza Missione e Impatto sociale), Internazionalizzazione, Persone e Risorse. L'Ateneo intende in sintesi sviluppare una strategia che preveda metodologie scientifiche e approcci basati sulla inter/multi/transdisciplinarietà anche attraverso lo sviluppo di partnership con enti, istituzioni e mondo produttivo, la valorizzazione dei diversi profili della ricerca e delle carriere dei ricercatori, la promozione della qualità della ricerca e la diffusione dei princìpi della "scienza aperta".
Il Piano prevede in diversi punti azioni di comunicazione dell'Ateneo rispetto ai risultati ottenuti, come anche rispetto ai principi COARA e ANVUR sulla valutazione e sulle strategie innovative che si prevede possano scaturire dall'adozione del Piano stesso.

LIBER 2025: Biblioteche tra IA, accesso aperto e sviluppo sostenibile

La 54esima Conferenza annuale di **LIBER (Ligue des Bibliothèques Européennes de Recherche)**, tenutasi a Losanna dal 2 al 4 luglio 2025, ha riunito oltre 500 professionisti per discutere il ruolo delle biblioteche in un'epoca di profonde trasformazioni. Il tema di quest'anno era "Engage, Collaborate and Innovate: Together to Address Global Challenges for our Education and Research Libraries" e l'obiettivo era quello di sottolineare la necessità di affrontare le nuove sfide globali in un contesto di collaborazione e comune impegno.
Julien Roche, Direttore delle Biblioteche e del Learning Center dell'Università di Lille e Presidente in carica di LIBER, ha tracciato un parallelo tra il presente e le origini dell'associazione nel 1971, in un contesto di rapidi sviluppi nella ricerca e di nuovi strumenti che pongono sfide complesse e stimolanti. Jeannette Frey, Direttrice della BCU di Losanna, ha espresso le sue preoccupazioni per "tempi difficili" dovuti all'IA, ai tagli di bilancio e all'instabilità geopolitica. Ha definito le biblioteche come "l'ultimo baluardo del sapere sottoposto a revisione paritaria", enfatizzando il loro ruolo insostituibile nel garantire l'affidabilità della ricerca. Tre keynote di alto profilo hanno scandito le giornate, ricche di presentazioni, workshop e panel tutti di estremo interesse:

- Frederic Kaplan (Direttore del Digital Humanities Institute dell'EPFL) ha affrontato il tema dell'IA generativa, parlando del rischio di "stupidità artificiale" e del "collasso del modello" degli LLM, addestrati su testi generati da altri LLM. Ha sottolineato il valore inestimabile dei libri pre-2020 come "risorse primarie" affidabili in quanto precedenti all'avvento dei chatbot.

- Thanos Giannakopoulos (Capo della Sezione di Gestione dell'Informazione e Bibliotecario Principale della Dag Hammarskjöld Library presso le Nazioni Unite) ha evidenziato il posizionamento unico delle biblioteche per affrontare le sfide globali, grazie alla loro neutralità e al ruolo di custodi del sapere. Ha citato la Conferenza UN Open Science, da lui organizzata, come esempio di come l'Open Access sia fondamentale per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

• Kimberly C. Doell, psicologa ambientale e ricercatrice presso l'Università di Costanza, pur non essendo bibliotecaria, è stata invitata per la sua esperienza nel progetto ICPC (International Climate Psychology Collaboration), che ha raccolto dati in 63 paesi per comprendere i comportamenti umani in relazione al cambiamento climatico. Ha dimostrato concretamente l'importanza cruciale dell'Open Science e dell'Open Data per la ricerca su scala globale e il ruolo di supporto fondamentale delle biblioteche.

I tre interventi hanno rafforzato la centralità delle biblioteche per l'Open Access e l'Open Science. La tesi di Kaplan sui libri pre-2020 evidenzia il ruolo delle biblioteche come custodi di "risorse primarie", essenziali tra l'altro anche per l'addestramento di IA di alta qualità. Giannakopoulos e Doell hanno ribadito che l'accesso aperto è indispensabile per la democratizzazione della conoscenza e per affrontare problemi complessi e planetari, come appunto la crisi climatica, nel segno dell'inclusione e della trasparenza. Le biblioteche sono chiamate a essere partner attivi nella gestione dei dati, nella risoluzione delle questioni di copyright legate all'IA e nella promozione di un uso etico della conoscenza. In conclusione, la Conferenza ha tracciato un percorso chiaro per le biblioteche di ricerca, che devono essere attori dinamici e indispensabili nella promozione di un ecosistema informativo affidabile e aperto. Affrontando le complessità dell'IA e sostenendo attivamente la scienza aperta, le biblioteche si pongono come pilastri per la costruzione di una società più equa e sostenibile, un compito che, come ha notato Giannakopoulos, richiederà "nervi d'acciaio".
I tre keynote e le cerimonie di apertura e chiusura sono disponibili online

Open News

Open Science e società: alcuni spunti di riflessione

Negli ultimi mesi sono continuati gli Open science Cafè, gli appuntamenti periodici della durata di un'ora ciascuno, per informare e discutere in modo informale di vari aspetti legati alla scienza aperta, organizzati daI Competence Center di ICDI (Italian Computing and Data Infrastructure) e dal Consortium Garr. Sono stati toccati importanti spunti di riflessione, con un filo conduttore: il rapporto della scienza con la società e la politica, nei suoi diversi aspetti.

Il 10 aprile il webinar ha avuto come titolo **Il campo complesso e multidimensionale della comunicazione scientifica**.
La comunicazione scientifica implica una relazione fra scienza e società basata solitamente su un modello "deficitario" il cui presupposto è la presenza di un gap significativo tra coloro che sanno (scienziati e esperti) e coloro che non sanno. Sulla base di questo presupposto la funzione della comunicazione è traduttiva, divulgativa e semplificativa, cioè di riduzione della complessità con l'obiettivo di incrementare l'alfabetizzazione scientifica.

Ma questo modello ha anche alcune criticità perché astratto e uniforme in qualunque contesto, indipendentemente dai valori della comunità e dell'individuo che possono avere a che fare con l'identità e andare in contrasto con la comunicazione. La comunicazione scientifica deve essere un processo culturale intrecciato con valori, narrazioni, interessi, fiducia e altre forme di sapere. Tutto questo ha portato a una riflessione nello studio della comunicazione della scienza che ha aumentato la concettualizzazione riguardo ad altri modelli, si sono affermati dei modelli partecipativi in cui uno dei presupposti fondamentali è il riconoscimento che le persone che interagiscono con la scienza sono attive e possono portare dei contributi alla discussione, si ha un ruolo più paritario tra esperti e non esperti, finalizzato a costruire dei significati condivisi attorno alla scienza e alla tecnologia.
Un nuovo modello è quello della scienza come ecosistema in cui si confonde la linea di separazione tra comunicazione interna ed esterna, si parla di eterogeneità e dinamicità della scienza. Il modello ecosistemico si presta a una visione in cui si moltiplicano gli obiettivi della comunicazione scientifica.

Il webinar dell'8 maggio si è incentrato sul tema del coinvolgimento dei cittadini nel processo della ricerca scientifica (**Il Public Engagement per una Ricerca Aperta e Responsabile**). Nel corso del tempo comunicare i risultati della ricerca e dell'innovazione (R&I) alla fine del percorso di ricerca non è stato più sufficiente, bisogna ripensare il percorso in modo che il pubblico non sia solo il destinatario finale ma diventi un attore fondamentale dell'approccio definito come "responsible research and innovation (RRI)". Questo per allineare il processo e i risultati di ricerca ed innovazione con i valori, i bisogni e le aspettative della società nel suo complesso. Nell'ambito del programma di finanziamento Horizon 2020 si è verificato un ulteriore passaggio da RRI a ORRI (Open and Responsible Research and Innovation) con l'integrazione del concetto e delle pratiche dell'Open Science.
I cittadini non possono continuare ad essere solo gli utenti finali dei risultati, dei rischi e dei benefici della R&I, ma essi stessi reclamano di essere parte di questo percorso con diversi ruoli. Il termine Public Engagement acquista un significato più pregnante, non corrisponde più semplicemente a delle attività di sensibilizzazione e di divulgazione poco coinvolgenti e unidirezionali. Anche le attività più partecipative ad esempio all'interno di festival o musei della scienza non sono propriamente di engagement poiché il contributo dei cittadini deve avere un effetto sul processo di ricerca e innovazione. Per parlare di engagement in senso stretto, i cittadini devono diventare parte attiva del processo scientifico di innovazione e prendere parte alle decisioni pubbliche sulla scienza: valutazione e regolazione di tecnologie emergenti con applicazioni controverse, meccanismi in cui è fondamentale sondare la percezione pubblica dei cittadini, ma anche coinvolgimento nella definizione dell'agenda della ricerca e nell'allocazione di fondi.

Il webinar del 5 giugno 2025 ha avuto come titolo **Science for Policy in Europe: temi chiave e modelli istituzionali**
Il webinar ha condotto una riflessione sul rapporto fra scienza e politica, con particolare attenzione al ruolo della consulenza scientifica nelle politiche

della Comunità europea. La scienza può essere di supporto alla politica in quanto può identificare problematiche e possibili soluzioni, oltre che valutare le diverse alternative. In questo rapporto si delineano due ruoli socialmente diversi, il ruolo dello scienziato e il ruolo dell'esperto. Il primo vuole investigare le domande poste dalla sua disciplina, mentre l'esperto deve rispondere a quelle che gli vengono poste dalla società. Nel momento in cui lo scienziato diventa esperto assume un ruolo sociale diverso e deve adottare dei criteri di qualità differenti.

Le istituzioni europee sono complesse e complessi sono anche i meccanismi di consulenza scientifica. Esiste il **Joint Research Centre (JRC)**, una rete di laboratori che svolgono ricerca a supporto del lavoro della Commissione Europea e funzionale all'implementazione delle politiche europee.

Il sistema di consulenza scientifica della Commissione Europea è composto da 3 livelli, un gruppo di scienziati con grande esperienza di discipline diverse, una segreteria il cui ruolo è quello di supportare i consulenti e fungere da collegamento con la Commissione europea e il SAPEA (Science Advice for Policy by European Academies), che riunisce le accademie europee e le reti di accademie, produce una review della letteratura e sintetizza le prove scientifiche su un dato argomento. Tutto questo per giungere a delle raccomandazioni per la Commissione europea sul modo più opportuno di agire per risolvere una questione.

Nel webinar è stato ribadito anche l'importante ruolo del progetto **Skills4EOSC**, che ha sviluppato un approccio integrato alla formazione e alla creazione di strumenti per favorire l'incontro tra comunità scientifica e decisori pubblici.

Uno dei risultati più concreti è la creazione di sette corsi di formazione riutilizzabili, pensati per formare policy maker, funzionari pubblici e honest broker sui fondamenti della scienza aperta e sull'approccio evidence-informed. **I corsi** coprono un ampio spettro di competenze: dall'introduzione alla scienza aperta, agli aspetti etici e legali, dalle strategie collaborative alle politiche di implementazione, fino alla governance dei dati.

Per supportare i Centri di Competenza e stimolare nuove iniziative, Skills4EOSC ha realizzato il **Science4Policy** una risorsa pratica che raccoglie buone pratiche europee, organizzate in dieci categorie.

Open Science: Monitoring progress, assessing impact - Convegno a Parigi, 7-8 luglio 2025

Si è tenuto a Parigi i giorni 7 e 8 luglio il primo Convegno internazionale sul monitoraggio della scienza aperta.

Il Convegno è stata l'occasione per presentare anche i risultati e i materiali di alcuni progetti di ricerca che hanno lavorato al monitoraggio della scienza aperta (**Pathos**, **OSMI**), oltre che presentare infrastrutture esistenti come **EOSC Open Science Observatory**

e **OpenAIRE Monitor**, nel quadro delle **Raccomandazioni UNESCO sulla Scienza Aperta**

Il progetto PathOS ha presentato i risultati della letteratura esistente, sei casi di studio e un interessante report "costi-benefici della scienza aperta", provando a illustrare ciò che è noto e ciò che rimane incerto riguardo agli impatti della scienza aperta. Sono stati evidenziati i principali percorsi di impatto e fattori abilitanti, sottolineando le relazioni causali e identificando le lacune nelle conoscenze attuali.

PathOS raccoglie inoltre indicatori esistenti e nuovi nella prima bozza di un **manuale sugli indicatori**, fornendo una guida pratica sulla misurazione dell'impatto della scienza aperta. L'Open Science Monitoring Initiative (OSMI) riunisce istituzioni e individui coinvolti nel monitoraggio della scienza aperta, con l'obiettivo di incoraggiare l'adozione dei **"Principi di monitoraggio della scienza aperta"** e promuoverne l'attuazione pratica. L'obiettivo non è quello di creare un nuovo H-Index o un nuovo Impact Factor, ma di comunicare con tutti gli attori coinvolti (personale ricercatore e docente, biblioteche, decisori politici) per costruire indicatori robusti e significativi.

UNESCO ha ribadito il suo ruolo di intermediazione e di ponte in ambito internazionale per diffondere la cultura della scienza aperta e incoraggiare l'utilizzo di un monitoraggio, in particolare è stata realizzata una tavola rotonda a cui hanno partecipato le rappresentanze di Cina, Arabia Saudita, Costa d'Avorio, Olanda e Francia.

Alla pagina del Convegno sono disponibili le registrazioni e i materiali delle due giornate.

Premio per tesi sulla scienza aperta: bando AISA 2025

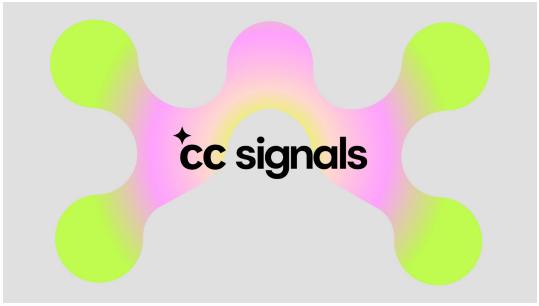
Anche quest'anno, in occasione del suo **X Convegno**, l'Associazione italiana per la promozione della scienza aperta premierà le migliori tesi di dottorato, di specializzazione o di laurea magistrale dedicate alla scienza aperta e presentate negli anni 2023, 2024 e 2025.

Le indicazioni sulle modalità di partecipazione al concorso, il cui bando scade il 15 settembre 2025, sono consultabili a partire **da questa pagina**

AISA
Associazione italiana
per la promozione della
scienza aperta

CC Signals

CC Signals è un progetto da poco lanciato da Creative Commons per aiutare chi crea e gestisce contenuti ad esprimere come vogliono che le loro opere siano utilizzate nell'addestramento dell'IA, ponendo l'accento sulla reciprocità, sul riconoscimento e sulla sostenibilità del riutilizzo da parte delle macchine.
L'obiettivo è insistere sull'apertura della conoscenza, incoraggiando un comportamento responsabile dell'IA senza limitare l'innovazione.



Sono stati elaborati 4 "signal element"
•Credit: è necessario attribuire i crediti appropriati in base al metodo, ai mezzi e al contesto di utilizzo.
•Direct Contribution: è necessario fornire sostegno monetario o fornendo materiali alla Parte dichiarante, per lo sviluppo e la manutenzione dei beni, sulla base di una valutazione "in buona fede" che tenga conto dell'utilizzo dei beni e delle proprie disponibilità finanziarie.
•Ecosystem Contribution: è necessario fornire un sostegno monetario o fornendo materiali all'ecosistema da cui si trae beneficio, sulla base di una valutazione "in buona fede" che tenga conto dell'utilizzo delle risorse e dei mezzi finanziari a disposizione.
•Open: il sistema di IA utilizzato deve essere aperto. Ad esempio, i sistemi di IA devono soddisfare il Model Openness Framework (MOF) Classe II, MOF Classe I o la Open Source AI Definition (OSAID).

Corso NASA sull'Open Science

La Nasa mette a disposizione il "Corso Open Science 101", rivolto a chi fa ricerca, studenti e pubblico interessato. Il corso fornisce una conoscenza di base dei principi e delle migliori pratiche per la conduzione della scienza aperta, come impegno alla condivisione aperta di software, dati e conoscenze (algoritmi, documenti, informazioni ausiliarie) il più presto possibile nel processo scientifico. Le pratiche di scienza aperta possono portare a un maggior numero di collaborazioni, a un'ulteriore revisione e convalida dei risultati e a un aumento delle citazioni del lavoro, aumentando al contempo la fiducia del pubblico nei risultati e nel processo di ricerca.

Dash Stories Project

Il repository dell'Università di Harvard si è arricchito di un servizio che permette di inviare un breve feedback su come determinati articoli o accessi aperti abbiano avuto un impatto sulla vita di chi utilizza la piattaforma. Con oltre 9.000 risposte ad oggi, queste storie spaziano da semplici espressioni di gratitudine a racconti toccanti di vite migliorate, di accesso che ha superato la censura o di legami umani significativi.

Open Data

Dati: conoscerli e gestirli per valorizzare la ricerca. Data steward all'Università di Bologna

Nell'ambito del progetto Data Steward @UNIBO sono stati realizzati e resi disponibili su YouTube una serie di video dedicati alla gestione dei dati della ricerca in maniera open e FAIR, rivolti alla comunità scientifica e, in particolare, alla figura professionale dei Data Steward.
L'iniziativa trae ispirazione dalla partecipazione a una task force di EOSC Association.

RDA Europe Trining Workshop

L'ufficio di RDA Europe, in collaborazione con enti di formazione affermati nel campo della gestione dei dati di ricerca, sta organizzando workshop di formazione a sostegno del continuo sviluppo professionale per esperte ed esperti dei dati di ricerca in Europa. I workshop sono stati accuratamente sviluppati per fornire aggiornamento sulla rapida evoluzione del panorama dei dati di ricerca.
A questo link il calendario.

OpenCitations for Open Science

È un'infrastruttura per la Scienza Aperta, guidata da una community di ricercatori, che ha lo scopo di fornire libero accesso ai dati bibliografici e citazionali dei prodotti della ricerca, un'alternativa gratuita ai servizi citazionali delle banche dati proprietarie come Scopus e Wos. Opencitations è pienamente interoperabile con altre infrastrutture aperte, raccoglie e pubblica metadati accurati e completi che descrivono le pubblicazioni accademiche a livello globale e le citazioni ad esse collegate, ne preservano inoltre l'accesso continuo tramite un'archiviazione sicura. I dati sono pubblicati con licenza Creative Commons CC0 Public Domain Waiver e possono essere liberamente riutilizzati per qualsiasi scopo.
OpenCitations è gestito dal Research Centre for Open Scholarly Metadata, un centro di ricerca indipendente all'interno dell'Università di Bologna. L'infrastruttura è stata recentemente al centro di un seminario organizzato dal Capitolo Nazionale della Coalition on Advancing Research Assessment – CoARA: dal titolo: Risorse aperte per il monitoraggio e la valutazione della ricerca.

Master MDMC

Fino al 20 agosto sono aperte le iscrizioni al Master in Data Management and Curation (MDMC) – anno accademico 2025–2026.
Organizzato congiuntamente da Area Science Park e SISSA, MDMC è un programma di formazione professionale progettato per sviluppare competenze avanzate e interdisciplinari nelle pratiche FAIR-by-design, nella gestione dei dati di ricerca e nella conservazione dei dati, con una forte componente pratica.

Consigli di lettura

Melissa Hagemann, ***Lessons for the Global Transition to Equitable Open Access to Research***, https://openfuture.eu/publication/lessons-for-the-global-transition-to-equitable-open-access-to-research/

Ad oggi circa la metà degli articoli sono OA, ma si stanno creando nuove barriere per chi vuole pubblicare, come le spese per la pubblicazione (APC). Nel Sud del mondo, dove alcune istituzioni non dispongono dei fondi necessari per acquistare abbonamenti a riviste scientifiche, si stanno sviluppando sistemi e strutture locali, tra cui piattaforme di pubblicazione e archivi. Si sta creando un ecosistema di infrastrutture per la pubblicazione in accesso aperto guidate dalla comunità, con il sostegno delle istituzioni e forme alternative di valutazione della ricerca. Questi progetti permettono ai ricercatori di essere coinvolti nella gestione delle iniziative editoriali e non semplicemente di adottare le strutture di governance imposte da editori privati. Tuttavia, queste iniziative di successo, come le piattaforme di pubblicazione Redalyc e SciELO in America Latina, sono minacciate dai modelli commerciali, in particolare dal modello di business basato sulle APC.

Attraverso interviste con i leader dell'OA in Cile, Costa Rica, India, Indonesia, Messico, Sudafrica, Turchia e Zimbabwe che stanno implementando modelli equi, il documento offre spunti di riflessione sulla la transizione globale verso un OA equo.

Relazione annuale 2024 sulla piattaforma OJS Riviste Unimi

https://doi.org/10.5281/zenodo.15236073

La piattaforma nasce nel 2008 e da allora conta 67 periodici (53 attivi, 11 cessati e 3 di cui vengono pubblicate annate pregresse digitalizzate); le riviste sono sottoposte a peer-review e sono disponibili secondo il modello diamond open access.

Nell'ambito del progetto DIAMAS, le riviste sono state invitate a compilare il test di autovalutazione e in base ai risultati sono stati individuati i punti da rafforzare per consentire il pieno adeguamento della piattaforma ai principali requisiti di qualità.

"Nei prossimi mesi la piattaforma si impegnerà pertanto a rafforzare la trasparenza nella gestione delle proposte ricevute (dettagliando ad esempio le modalità di desk rejection, oltre all'adozione di policy già promosse sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale, al trattamento dei casi di plagio e retraction, l'archiviazione dei dati della ricerca in repository dedicati al fine di rendere i dati FAIR compliant, con relativo data statement sulla disponibilità dei dati), la trasparenza sulla presenza di eventuali finanziamenti e conflitti d'interessi, la trasparenza sui comitati scientifici per quanto riguarda composizione, durata, frequenza delle convocazioni, definizione degli incarichi." (p. 6)

La newsletter è disponibile anche online alle pagine del
Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

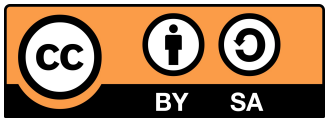
http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Fabrizio Fossati
Paola Marcone
Katia Milanese
Rosa Romeo
Francesco Serafini
Luca Tenconi
Chiara Zara

Quest'opera è stata rilasciata con licenza
Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/



La nostra newsletter si può
riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico,
esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.
Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.
Se viene modificata o riutilizzata
si deve applicare all'opera derivata
lo STESSO TIPO DI LICENZA.

Le immagini sono tratte dal web, per alcune di queste non siamo risaliti a una licenza d'uso o commerciale. Per richiedere la cancellazione di un'immagine dalla nostra newsletter scrivi a gruppooa@uniupo.it